

● RIUNITO AL MASAF IL TAVOLO DELLA FILIERA APISTICA

Qualità certificata per il miele italiano

di **Gaetano Menna**

Le aziende apistiche italiane stanno vivendo una profonda crisi, causata da una serie di fattori interconnessi, che attengono ai cambiamenti climatici, alla concorrenza sleale, alla scarsa redditività e al calo dei consumi.

La difficile situazione del settore è stata approfondita dal Tavolo di filiera apistica, che si è tenuto il 20 febbraio scorso con il sottosegretario all'agricoltura, **Luigi D'Eramo** e i rappresentanti delle organizzazioni di settore e professionali. In tale occasione il sottosegretario ha presentato lo schema di un Sistema di qualità alimentare nazionale (Sqn) del miele.

Nell'incontro, in generale, le organizzazioni hanno ritenuto la certificazione Sqn uno strumento indispensabile per far sì che un prodotto di qualità garantita – su parametri oggettivamente misurabili – possa essere agevolmente riconosciuto dai consumatori e, pertanto, giustamente remunerato.

La sola certificazione Sqn però non basta. «Servono azioni coordinate, disciplinari stringenti e controlli adeguati a una politica di valorizzazione del già eccellente prodotto nazionale – ha dichiarato **Raffaele Cirone** in qualità di presidente di Fai (Federazione apicoltori italiani) e di rappresentante di Confagricoltura – altrimenti si rischia di deludere le attese di un consumatore sempre più attento, consapevole, propenso all'acquisto del prodotto migliore».

«L'impostazione di partenza della certificazione Sqn, che vuole basarsi su parametri oggettivi, è sicuramente positiva. Eravamo preoccupati – ha osservato **Giuseppe Cefalo**, presidente di Unaapi (Unione nazionale associazioni apicoltori italiani) – che potessero essere proposti sistemi identificativi un po' più spot, tipo "miele prodotto italiano" o diciture del genere a cui onestamente siamo contrari, perché non è misurabile la bontà di un miele pro-

La crisi dell'apicoltura si supera valorizzando il Sistema di qualità alimentare nazionale (Sqn) del miele, in armonia con la direttiva UE Breakfast. Parte la campagna di comunicazione



dotto da una tipologia di api rispetto ad altre».

«Considerando che, purtroppo, il miele risulta tra i prodotti più contraffatti – ha sottolineato **Giorgio Baracani** presidente di Conapi (Consorzio nazionale apicoltori) – è importante che sia iniziato un percorso per delineare parametri certi, in grado di valorizzare le produzioni dei nostri apicoltori».

«Siamo a favore della certificazione Sqn, ma la sua definizione – ha evidenziato **Angela Garofalo** di Cia Agricoltori – richiede tempo per completare il suo percorso di riconoscimento e di istituzione. Non possiamo attendere 2 anni che tale strumento venga messo

in campo, per questo è necessario far partire subito il piano di promozione a supporto del consumo del miele e utilizzare tutte le risorse finanziarie attualmente disponibili».

Campagna di comunicazione

La campagna di comunicazione sarà gestita da Ismea e realizzata nei prossimi mesi per supportare il consumo di miele italiano e dare la possibilità a tutti gli apicoltori italiani di beneficiare di questo supporto, indipendentemente dal proprio canale di commercializzazione.

Ad avviso di **Agnese Sciotti** di Copagri, «la certificazione Sqn e la campagna di comunicazione sono un buon punto di partenza per incrementare il consumo di miele. Abbiamo sottolineato però come sia importante anche valorizzare altri prodotti dell'alveare, come la pappa reale e la propoli, eccellenti per la nutrizione e la salute».

«Resta però sul tavolo – ha puntualizzato **Riccardo Terriaca** per Alleanza cooperative agroalimentari – la causa principale della crisi del mercato del miele, rappresentata dalla concorrenza sleale del prodotto extra UE che, in totale assenza di principi di reciprocità, invade i nostri mercati a prezzi assolutamente insostenibili, in quanto ottenuti in condizioni inadeguate di sicurezza alimentare, etica, sociale e di sostenibilità ambientale».

D'altronde, come ha posto in evidenza **Veronica Barbati**, presidente dell'Associazione apicoltori Coldiretti, «aumentano le importazioni dall'estero a prezzo stracciato, sino a 1,5 euro/kg dalla Cina; secondo un'indagine della Commissione europea su campioni importati fra il 2021 e il 2022, il 46% (quasi 1 su 2) è sospettato di adulterazione, con il numero assoluto più elevato di partite sospette proveniente dalla Cina (74%), sebbene il miele giunto dalla Turchia (93%) presentasse la percentuale relativa più elevata di campioni sospetti. Per tutto questo riteniamo necessaria al più presto la campagna di comunicazione che valorizzi il miele italiano».

Nella riunione al Masaf si è anche detto che la certificazione italiana Sqn andrà allineata alla direttiva europea «Breakfast» in discussione a Bruxelles, che intende rendere obbligatoria la menzione in etichetta dell'origine geografica del miele. ●